

# VALIDITA' DELL'INTEGRAZIONE DELLE DIVERSE COMPETENZE NELLA GESTIONE DELLE EMERGENZE DI ORIGINE BIOLOGICA

*M.C. D'Ovidio, N. Vonesch, D. Sbardella\*, P. Tomao, P. Melis, S. Signorini, S. Iavicoli*

ISPESL - Dipartimento di Medicina del Lavoro – Monte Porzio Catone (RM)

*\*Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile-Ufficio Sanitario-Ministero dell'Interno (RM)*

## INTRODUZIONE

La gestione del "Sistema Prevenzione" deve tener conto di: linee guida, buone prassi, formazione, informazione, addestramento, qualità, interscambio, multidisciplinarietà, finalizzati alla eliminazione/riduzione dei vari rischi occupazionali. Le diverse competenze professionali e istituzionali, che si caratterizzano in una multidisciplinarietà, rappresentano un valore ed una risorsa nella pianificazione e nella conduzione di tutte le fasi della gestione del rischio. Il D.Lgs. 81/2008 sottolinea il ruolo delle istituzioni, individuando, nell'ambito del *Sistema istituzionale, Informazione e assistenza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro* (Capo II, Art.10), alcune istituzioni tra cui il *Ministero dell'interno tramite le strutture del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL) a svolgere attività di informazione, assistenza, consulenza, formazione, promozione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro* (1). Il *Corpo nazionale dei vigili del fuoco (CNVVF)* è tradizionalmente coinvolto e identificato quale parte operativa in caso di incendi, così come in situazioni di emergenza di varia natura. Proprio la loro diversificata e spesso non prevedibile varietà delle situazioni di intervento, sia dal punto di vista tecnico/operativo che di potenziale esposizione a rischi di varia natura, determina la necessità di fornire loro una formazione/informazione sui rischi non esclusivamente legati alle situazioni di spegnimento incendi ma anche in situazioni di esposizione a rischio biologico. Infatti, soprattutto negli ultimi anni, si sono verificate diverse emergenze di natura biologica quali l'antrace, la SARS, la BSE, l'influenza aviaria. Nel caso dell'influenza aviaria, l'intervento dei VVF è stato previsto dall'Unità di Crisi Influenza Aviaria del Ministero della Salute nel Comunicato del 12 febbraio 2006 che stabilisce, nel caso di rinvenimento di uccelli acquatici selvatici morti o malati, l'intervento dei Servizi Veterinari delle ASL o dei Vigili del Fuoco (2). La stesura, a livello nazionale, di linee guida, piani operativi, ha previsto il coinvolgimento dei VVF nelle varie fasi di ritrovamento/estinzione sia in situazioni di recupero di animali che di abbattimento in allevamenti, con sospetta o accertata presenza del virus H5N1, ceppo che ha causato timori e preoccupazioni negli ultimi anni sia nella popolazione generale che nei lavoratori (3-4).

L'*Esposizione ad agenti biologici* prevista nel Titolo X del D.Lgs. 81/2008, disciplina le attività lavorative a rischio di esposizione ad agenti biologici, anche attraverso l'attuazione di misure organizzative, tecniche e procedurali ai fini di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori. Importante è, infatti, stabilire procedure non solo operative ma anche comportamentali attraverso una pianificazione che tenga conto di tutte le fasi di lavoro e di intervento dei lavoratori potenzialmente esposti a rischio biologico. Soprattutto nella gestione dei rischi in situazioni di emergenza, si rende manifesta la necessità di pianificare gli interventi tecnici/operativi (5). L'importanza di tale pianificazione risulta ancor più evidente nel caso in cui bisogna fronteggiare emergenze di natura biologica dove, oltre a dover gestire la componente tecnico/operativa, e tutelare la salute e sicurezza sia della popolazione in generale che dei lavoratori, si deve fronteggiare l'*emergenza sensazionalistica* determinata dal diffondersi di notizia a mezzo stampa e da altri mezzi di comunicazione.

## DISCUSSIONE

Le emergenze di natura chimica, fisica o biologica, si caratterizzano da un lato dalla necessità di fronteggiare tali situazioni da un punto di vista operativo, dall'altro di dover fornire raccomandazioni e/o rassicurazioni sia di carattere generale che specifico. Va inoltre considerato che, soprattutto nelle situazioni di emergenza di natura biologica, esiste la necessità di dover fronteggiare il potenziale rischio di esposizione all'agente eziologico responsabile dell'emergenza, con conseguenze sia sui lavoratori direttamente e/o indirettamente coinvolti, che sulla popolazione generale, con effetti che potrebbero manifestarsi in tempi brevi/medi/lunghi. In ambito occupazionale la necessità di fornire informazioni adeguate assume una valenza maggiore, dal momento che i lavoratori sono chiamati ad intervenire in prima persona in situazioni di emergenza e quindi è fondamentale che essi siano adeguatamente informati/formati/addestrati, sia sulle fasi operative che sui comportamenti più idonei da adottare. La fattibilità di tutto questo presuppone che, proprio nelle fasi di non emergenza, vengano predisposte e pianificate tutte le procedure tecnico/organizzative. Il CNVF, per le proprie competenze, è spesso chiamato ad intervenire in situazioni estremamente diversificate tra di loro che, seppur in grado di fronteggiarle egregiamente dal punto di vista tecnico/operativo, possono non essere valutate appieno riguardo ai rischi di natura biologica. E' proprio per contribuire a fronteggiare l'esposizione al rischio di influenza aviaria che si è sviluppata l'integrazione delle competenze tecnico/operative del CNVF e di quelle tecnico/scientifiche dell'ISPESL. La collaborazione tra le diverse figure professionali, nell'ambito di problematiche di interesse comune, si è dimostrata un valido strumento, che si è fatto concretizzare nella stesura di due manuali tecnici/operativi, nell'ambito dell'influenza aviaria.

## CONCLUSIONI

Gli interventi coordinati, finalizzati a gestire situazioni di vario tipo, non necessariamente aventi carattere di emergenza, sono sicuramente da promuovere al fine di garantire risultati sempre più efficaci. Negli interventi in situazioni di emergenza biologica, numerosi sono i fattori da dover considerare:

i)eliminazione del pericolo; ii)arresto della diffusione del patogeno; iii)difesa della popolazione generale; iv)difesa dei lavoratori potenzialmente esposti; v)adozione di misure di prevenzione e/o profilassi; vi)corretta informazione/formazione sia della popolazione generale che dei lavoratori; vii)comunicazione attuata da organismi/enti istituzionali con modalità e mezzi idonei (6-7).

Tutte queste caratteristiche necessitano evidentemente di professionalità ed esperienze diverse che devono in qualche modo essere pianificate ed integrate soprattutto in situazioni di emergenze di origine biologica. Il CNVF ha in sé professionisti in grado di affrontare e risolvere problematiche di vario tipo, ricevendo per questo sia una preparazione tecnico/professionale che fisica. Inoltre, i nuclei specializzati, quali quelli NBCR (Nucleare, Biologico, Chimico, Radiologico) sono adeguatamente formati e dotati di attrezzature e mezzi per interventi di varia natura. I VVF sia permanenti che volontari possono essere esposti a rischio biologico in diverse situazioni di emergenza, come ad esempio quelle dovute all'antrace, SARS, influenza aviaria. Nonostante la loro preparazione, la componente permanente e volontaria VVF potrebbe non essere a conoscenza di nozioni di base riguardanti i vari microrganismi, le modalità di trasmissione e di contagio, le misure da adottare per evitare e/o limitare l'esposizione. E' proprio per accrescere queste conoscenze che le diverse competenze e professionalità possono essere di ausilio nell'affrontare le emergenze attraverso una maggiore conoscenza sia della biologia che della fisiopatologia dei microrganismi responsabili delle emergenze biologiche. Conoscenza, trasferibilità, informazione, formazione, addestramento, comunicazione, confronto, sono alcune caratteristiche di cui tener conto al fine di garantire un intervento integrato e coordinato di tutti gli operatori che, a livello istituzionale, possono essere coinvolti a fronteggiare rischi biologici, sia in situazioni normali che di emergenza.

## BIBLIOGRAFIA

1. Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81. Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.
2. Ministero della Salute. Unità di crisi influenza aviaria. Elementi di informazione ed indicazioni di comportamento sull'influenza aviaria, 12 febbraio 2006.
3. Piano regionale di emergenza per epidemia di influenza aviaria. Approvato con DGR n. 244 del 27/02/2006, Regione Emilia-Romagna.
4. Piano pandemico regionale di preparazione e risposta ad una pandemia influenzale secondo le direttive del Ministero della Salute. DGR 4 giugno 2007, n.813.
5. Piano nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale, CCM 2006.
6. Schulte PA, Stephenson CM, Okun AH, Palassis J, Biddle E. Integrating occupational safety and health information into vocational and technical education and other workforce preparation programs. *Am J Public Health* 2005; 95:404-411.
7. Glick DC. Risk communication for public health emergencies. *Ann Rev Public Health* 2007; 28:33-54.